

Sostegni di emergenza contro gli aumenti dei costi dei fattori produttivi

Crisi di Hormuz: fino a 137 milioni di euro per l'agricoltura italiana

La Commissione europea propone l'attivazione della riserva di crisi (540 milioni di euro) contro i rincari di concimi ed energia. Per l'Italia ci sono 45 milioni di euro che possono essere integrati da fondi statali fino al 200% (137 milioni di euro)

Ermanno Comegna

La Commissione europea ha presentato nei giorni scorsi una proposta di regolamento con la quale mette a disposizione dei 27 Paesi membri un sostegno finanziario da utilizzare per erogare aiuti di emergenza a favore degli agricoltori che hanno subito l'impatto della chiusura dello Stretto di Hormuz a seguito del conflitto in Medio Oriente con l'aumento del costo dei fertilizzanti e dei prodotti energetici.

In tutto sono stati mobilitati 540 milioni di euro, di cui 240 come residuo dei fondi disponibili alla riserva di crisi

si per l'anno 2026 e 300 milioni di euro sotto forma di stanziamento supplementare. L'importo così determinato è stato suddiviso tra i 27 Paesi membri dell'Unione europea tenendo conto dello stanziamento assegnato nell'ambito del regime dei pagamenti diretti della Pac (allegato n. 5 del regolamento 2021/2115) e considerando anche l'effettivo costo sostenuto dagli agricoltori per l'acquisto di mezzi tecnici come fertilizzanti, energia e carburanti.

Quest'ultimo indicatore è stato determinato sulla base della spesa media nazionale.

I FONDI PER L'ITALIA E LE MISURE STRAORDINARIE

L'Italia ha a disposizione un montante di 45,6 milioni di euro che può essere integrato con fondi pubblici nazionali fino a un massimo del 200%, potendo così arrivare a un importo

complessivo di circa 137 milioni di euro, da utilizzare in modo rapido per erogare contributi a favore degli agricoltori colpiti dall'incremento dei costi dei fattori della produzione menzionati. È opportuno da subito ricordare come la Commissione europea abbia di recente proposto due regimi di sostegno di emergenza ed eccezionali. Oltre all'attivazione della riserva di crisi, oggetto del presente articolo, il 12 giugno scorso è stata presentata una proposta di regolamento in attesa solo di essere pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, dove sono contenute alcune modifiche al regolamento di base della Pac.

Tale testo contiene due misure di interesse immediato per gli agricoltori: la possibilità di anticipare l'erogazione della Pac 2026 prima del 16 ottobre (il Masaf sta lavorando su questa partita e presto ci sarà un decreto seguito dalle istruzioni di Agea) e l'istituzione di una nuova misura nell'ambito della politica di sviluppo rurale 2023-2027, con la possibilità di utilizzare una parte dei fondi disponibili per erogare pagamenti di crisi a favore degli agricoltori (vedi *L'Informatore Agrario* n. 19/2026, a pag. 6).

Spetta ora alle Autorità nazionali decidere se utilizzare entrambi i regimi di aiuti oppure limitarsi all'attivazione della sola riserva di crisi, dato che quest'ultima assicura risorse



supplementari di Bruxelles a favore dei Paesi membri.

Il Masaf sta valutando entrambi i dossier con i portatori di interesse; le decisioni finali eviteranno sovracompensazioni in caso di attivazione simultanea dei due strumenti.

I REQUISITI E LE SCADENZE DELLA RISERVA DI CRISI

Tornando alla riserva di crisi, il regime di aiuto deve avere le seguenti caratteristiche:

- il sostegno pubblico deve essere indirizzato a favore degli agricoltori maggiormente colpiti dall'aumento dei prezzi dei fertilizzanti, dell'energia e dei carburanti, tenendo conto delle perdite economiche e delle caratteristiche dei diversi settori produttivi;
- i contributi erogati devono essere calcolati utilizzando criteri oggettivi e non discriminatori e tali da non provocare fenomeni di distorsione della concorrenza;
- è possibile anche individuare come beneficiari operatori diversi dagli agricoltori, a condizione però che i benefici economici siano trasferiti integralmente a questi ultimi;
- le erogazioni a favore dei beneficiari devono essere eseguite entro il 28 febbraio 2027. Nel caso lo Stato membro decidesse di cofinanziare l'intervento, le relative risorse stanziare devono essere erogate entro il 31 marzo 2027;
- entro il 30 settembre 2026 le Autorità nazionali devono notificare all'Unione europea i dettagli e i criteri delle misure attivate, presentando poi il rendiconto dei risultati entro il 31 luglio 2027.

SERVONO TEMPI RAPIDI

La Commissione ritiene che l'intervento di sostegno di emergenza finanziato con la riserva di crisi debba essere attuato dai Paesi membri nella maniera più rapida possibile, in modo da scongiurare il rischio di carenza di liquidità delle imprese agricole e dei settori produttivi maggiormente sensibili all'aumento dei costi dei concimi, dei carburanti e dell'energia.

Ermanno Comegna

Revisione del mercato della CO₂

Fondi ETS ai concimi «sostenibili»

I Paesi UE potranno destinare i proventi della decarbonizzazione per la produzione e l'uso di fertilizzanti a basso impatto ambientale. Novità in arrivo anche sul carbon farming

Angelo Di Mambro

Paesi UE potranno usare i ricavi del mercato della CO₂ europeo, l'*Emission Trading System* (ETS), per investimenti nella produzione e uso di concimi a bassa intensità di emissioni inquinanti.

È una delle novità più importanti della revisione dell'ETS, che applica al principio del «chi inquina paga», la logica dello scambio di «autorizzazioni a emettere» obbligatorie, che da circa 20 anni è il principale strumento UE per incentivare i settori industriali a investire in tecnologie green (vedi riquadro). La proposta è la seconda soluzione concreta emanata dal Piano fertilizzanti di giugno.

La prima è rappresentata dalle modifiche alla Pac e al bilancio UE 2026 che consentiranno l'uso di 540 milioni di euro per far fronte alla crisi del prezzo dei concimi nel breve termine (vedi articolo a pag. 6).

L'uso dei ricavi ETS per i fertilizzanti è un'idea da realizzare più a lungo termine, in un'area dove i dubbi erano maggiori.

Fino al 2024, l'ETS è stato uno spauracchio per gli agricoltori, vista l'intenzione della precedente Commissione europea di includere nel sistema il settore primario, che avrebbe dovuto sopportare costi aggiuntivi.

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

In base al nuovo quadro normativo proposto da Bruxelles, i Paesi sarebbero tenuti a destinare almeno il 50% dei proventi delle aste dell'ETS a investimenti volti alla decarbonizzazione di una serie di settori «energetici», coperti dal mercato del carbonio, compresa l'industria dei fertilizzanti, e allo sviluppo di mercati per prodotti a basse emissioni di carbonio.

I proventi rimanenti potrebbero essere utilizzati in modo più flessibile, anche per ridurre le emissioni agricole attraverso un uso più efficiente dei fertilizzanti e per sostenere gli agricoltori nell'adozione di fertilizzanti a base organica.

Il fondo modernizzazione ETS, de-

L'ETS in breve

L'*Emission Trading System* (ETS) è un mercato per lo scambio di quote di emissione di gas serra, basato sul principio del *cap and trade*. Un'autorità stabilisce un limite massimo (*cap*) alle emissioni totali, distribuendo o vendendo quote che le aziende possono scambiare (*trade*) tra loro, incentivando così la riduzione dell'inquinamento al minor costo possibile. ●

stinato a 13 Paesi dell'UE a reddito più basso, sosterebbe inoltre gli investimenti nel biogas e nel biometano, nonché la produzione di fertilizzanti a basse emissioni di carbonio e di origine biologica.

Il commissario all'agricoltura **Christophe Hansen** esulta: «Una transizione di successo è una transizione equa», ha detto, così che «l'industria proceda alla decarbonizzazione senza che l'onere ricada su chi meno se lo può permettere», cioè gli agricoltori.

Tutto però dipende da ciò che i Governi potranno e vorranno fare per investire nella direzione auspicata da Hansen. **I ricavi ETS vengono gestiti per lo più a livello nazionale. Dal 2012 al 2024 i Paesi europei hanno incassato complessivamente oltre 171 miliardi di euro. All'Italia sono andati una ventina di miliardi, la metà usati per ridurre il debito pubblico, e solo 1,6 miliardi per gli investimenti.**

LA SCOMMESSA DEL CARBON FARMING

Qualche giorno prima della bozza di revisione dell'ETS, la Commissione europea ha adottato la metodologia per stabilire crediti CO₂ affidabili per agricoltura e foreste, e remunerare così gli agricoltori che si impegnano in pratiche per ridurre le emissioni.

Una decisione accompagnata da un passaggio nella revisione dell'ETS che prevede due impegni da parte della Commissione europea.

Il primo a valutare l'inserimento del carbon farming certificato UE tra i crediti accettati nel mercato delle emissioni. Il secondo, a creare le condizioni della nascita di un mercato che al momento è volontario e non attrae né investitori né agricoltori. Permettere ai crediti generati dal carbon farming di far parte dell'ETS obbligherebbe (o quasi) i settori industriali a prendere in considerazione investimenti nel carbon farming made in UE.

Le sfide sono la credibilità del prodotto e i tempi di arrivo del mercato.

Alcuni gruppi politici del Parlamento

MISURE STRAORDINARIE IN AIUTO ALLA FILIERA

Dal Coltivaltalia 40 milioni di euro per il grano duro

Il «tavolo frumento» del 21 luglio presso il Ministero dell'agricoltura ha avviato una serie di riflessioni e azioni concordate con la filiera sulle criticità del settore cerealicolo, a cui fanno seguito il «tavolo mais» il 23 luglio e il «tavolo riso» il 30.

LOLLOBRIGIDA PREVEDE «INTERVENTI STRUTTURALI»

Il ministro **Francesco Lollobrigida**, al tavolo frumento ha annunciato un pacchetto di interventi strutturali.

Sul fronte finanziario, il piano Coltivaltalia destinerà, a partire da gennaio 2027, **40 milioni di euro specifici per la filiera del grano duro.**

Questa misura, ha fatto presente, si inserisce in un quadro di investimenti più ampio per il settore primario che, tra il 2022 e il 2026, mobilita complessivamente 2,5 miliardi di euro, derivanti da fondi Pac, Pnrr (533 milioni), Fondo grano duro (64 milioni) e Distretti del cibo (21 milioni).

Per contrastare l'aumento dei costi di produzione, il Masaf sta studiando un potenziamento del contributo contro il caro fertilizzanti, per integrare la riserva di crisi UE che attualmente copre fino al 50% degli incrementi subiti dalle aziende (vedi articolo a pag. 6 di questo numero).

Un punto cardine dell'intesa riguarda la **lealtà della concorrenza**. Il ministro ha garantito un inasprimento dei controlli ai punti di ingresso, con particolare at-

tenzione ai residui di sostanze vietate nel grano importato.

Parallelamente, si punta sulla ricerca scientifica attraverso le TEA (Tecnologie di evoluzione assistita) per incrementare la capacità produttiva e la qualità della materia prima nazionale.

L'incontro ministeriale si è concluso con l'impegno a lanciare campagne promozionali dedicate alla pasta italiana, con l'obiettivo di sensibilizzare i consumatori.

LE TENSIONI SINDACALI SULLA CUN GRANO DURO

L'incontro al Masaf è avvenuto dopo un mese di forti tensioni sindacali focalizzate sull'efficacia della Commissione unica nazionale (Cun) grano duro.

Nelle settimane precedenti le federazioni regionali di Confagricoltura di Umbria, Abruzzo, Lazio e Marche, con un intervento congiunto, avevano sollevato dubbi sulla capacità della Cun di garantire il reddito e sulla sua composizione, lamentando l'esclusione degli stoccatori. Coldiretti aveva risposto con l'«Operazione verità» in diretta social; a difesa dello strumento ci hanno «messo la faccia» i cinque commissari nella Cun di Coldiretti, definendo la Commissione «un presidio necessario per garantire trasparenza e contrastare il calo delle quotazioni internazionali». **CI.CO.**

europeo più vicini al movimento ambientalista si stanno mobilitando per respingere il provvedimento sulla metodologia, in quanto non accurata e non efficace in termini di riduzione reale delle emissioni.

L'impegno della Commissione europea ad aumentare l'integrazione del

carbon farming nell'ETS, inoltre, ha data di scadenza 2034. Prima potrebbe non succedere nulla. La lunghezza dei tempi dipende da un ostacolo di non poco conto: dimostrare come e a che condizioni gli assorbimenti da carbon farming siano permanenti.

Angelo Di Mambro



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.